

EDIZIONE
2022



7 aprile 2022

RAPPORTO SULLA COMPETITIVITÀ DEI SETTORI PRODUTTIVI

Anatomia della ripresa italiana: rimbalzo o crescita strutturale?

Dott. Gian Paolo Oneto, Istat

Direzione centrale per gli studi e la valorizzazione tematica nell'area delle statistiche economiche

Il Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - 2022

- Prodotto digitale composto da un e-book e da un'appendice statistica di **indicatori settoriali** scaricabili dalla pagina web <https://www.istat.it/it/archivio/268378>.
- Le **schede settoriali** forniscono un quadro sintetico immediato dei principali aspetti strutturali e congiunturali di ciascun settore, con un **aggiornamento in tempo reale**. Scaricabili dalla pagina web: <http://www4.istat.it/it/competitivita>
- **Database di dati e indicatori settoriali**, con circa 70 indicatori organizzati in diversi temi (es. struttura, demografia e performance delle imprese, costi e prezzi, nuove tecnologie, ricerca e innovazione, commercio estero e internazionalizzazione produttiva, ambiente) con dettaglio dimensionale, settoriale, territoriale e per varie tipologie di impresa.
- **A partire dalla edizione 2020** i database vengono arricchiti con informazioni provenienti dai registri statistici integrati sulle imprese e relative alla forza lavoro interna alle imprese, gli scambi con l'estero e i gruppi di imprese.

Indice della presentazione

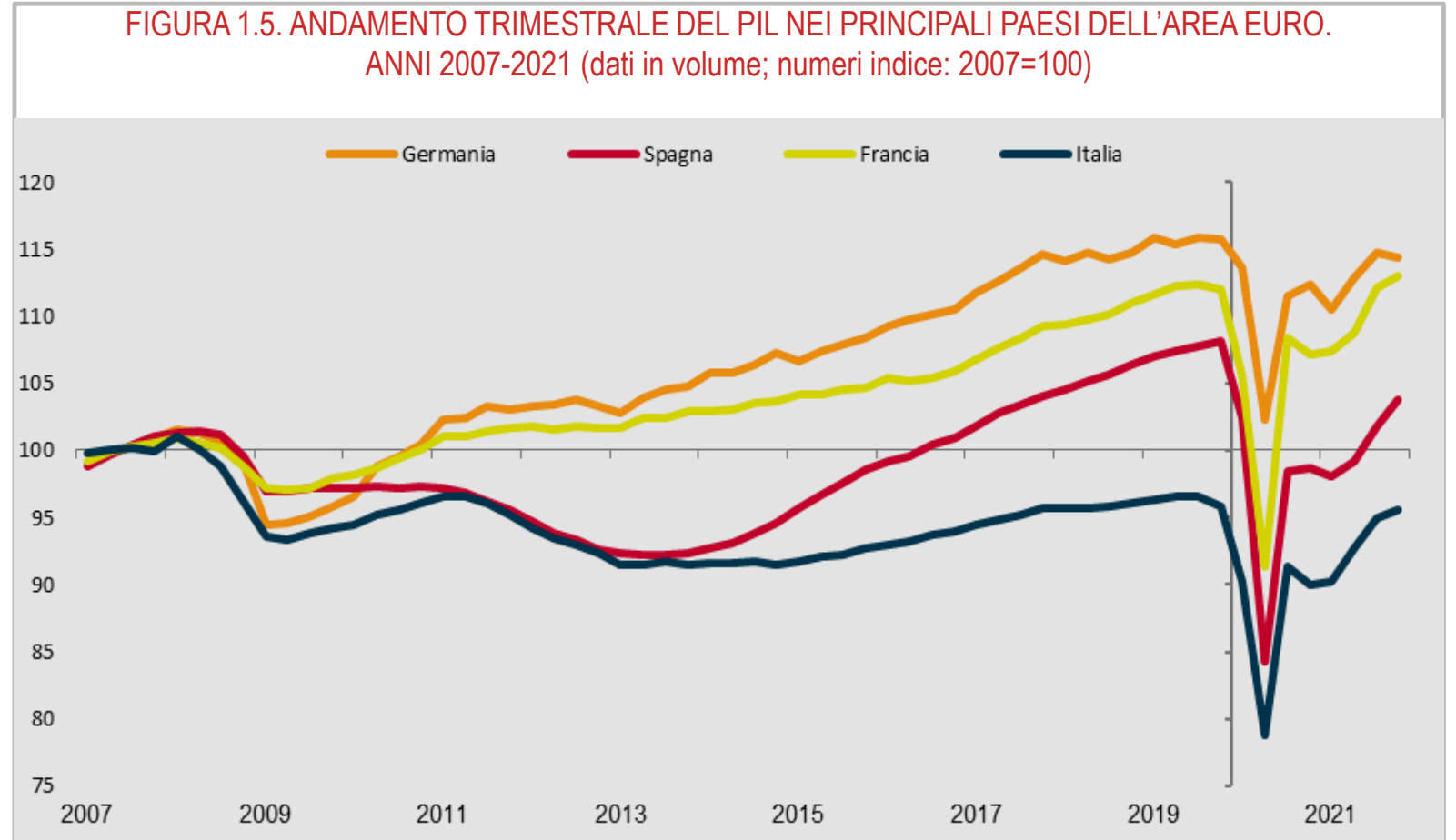
- Capitolo 1: Il quadro macroeconomico: la ripresa, gli sviluppi recenti, i rischi
- Capitolo 2: Competitività e ripresa dei settori produttivi: gli andamenti settoriali
- Capitolo 3: Il sistema delle imprese dopo l'emergenza sanitaria: i comportamenti nella traversata della crisi, le strategie, il livello regionale

La ripresa è stata molto veloce, indebolendosi a fine 2021

Nell'Uem l'espansione ha decelerato nel quarto trimestre (peggio in Germania, meglio in Spagna).

Tra le principali economie europee, solo la Francia ha recuperato i livelli del Pil del quarto trimestre 2019.

Con la ripresa del 2021 (+6,6% in media d'anno), il Pil italiano si è quasi riportato sui livelli di fine 2019: nell'ultimo trimestre il gap è dello 0,3%.



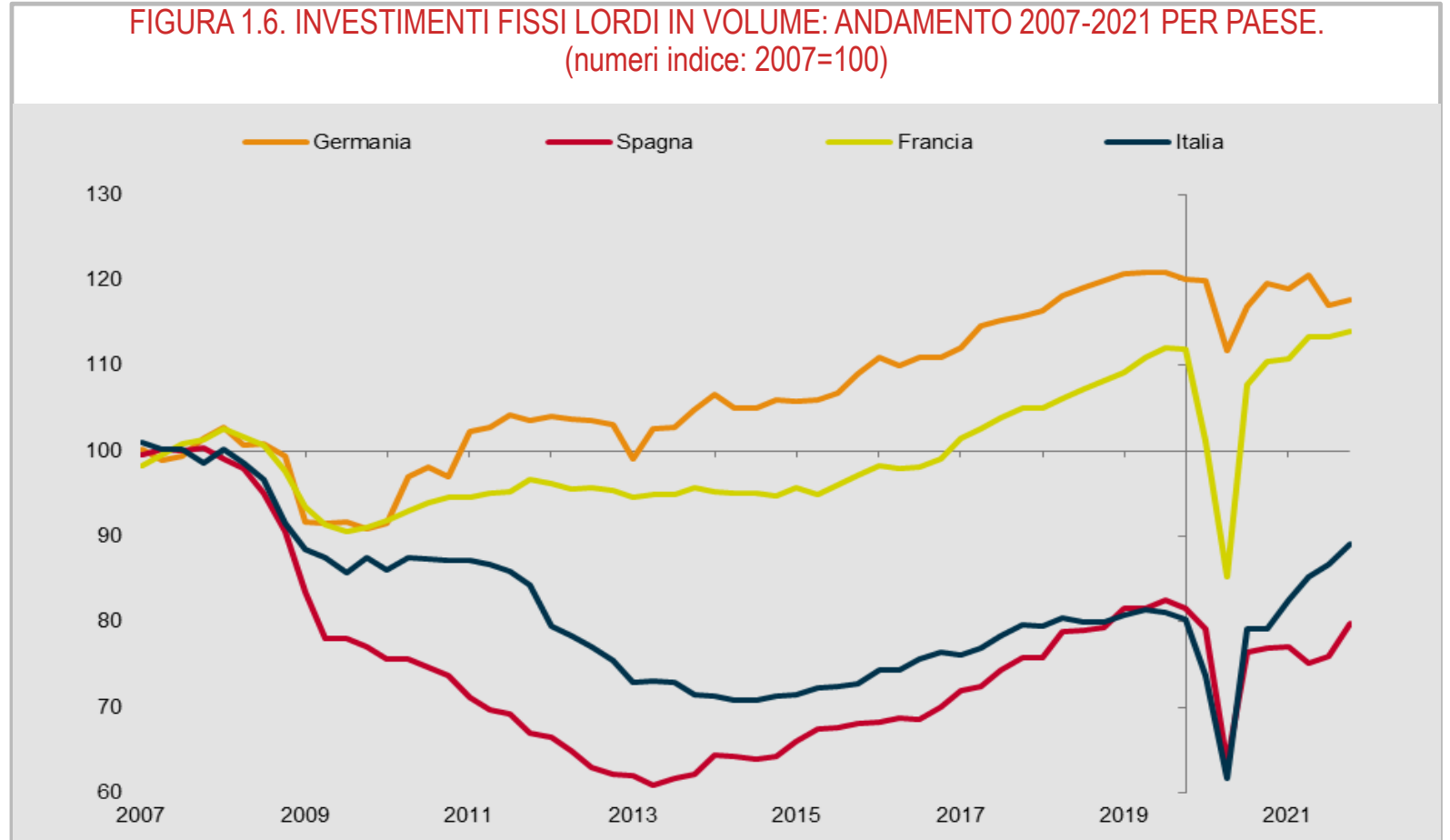
La ripresa degli investimenti è stato elemento importante in Italia

La ripresa in Italia ha visto una forte espansione degli investimenti: nel quarto trimestre 2021 del 12,7% rispetto a un anno prima e dell'11% rispetto a fine 2019.

In crescita marcata sia costruzioni (+16,6% in T4), sia macchine e attrezzature (+15,8%).

E' un primo recupero rispetto alla tendenza negativa del decennio precedente: nel 2019 nel nostro Paese erano inferiori di quasi il 20% rispetto al 2007, contro un +20% in Germania e +10% in Francia.

FIGURA 1.6. INVESTIMENTI FISSI LORDI IN VOLUME: ANDAMENTO 2007-2021 PER PAESE.
(numeri indice: 2007=100)

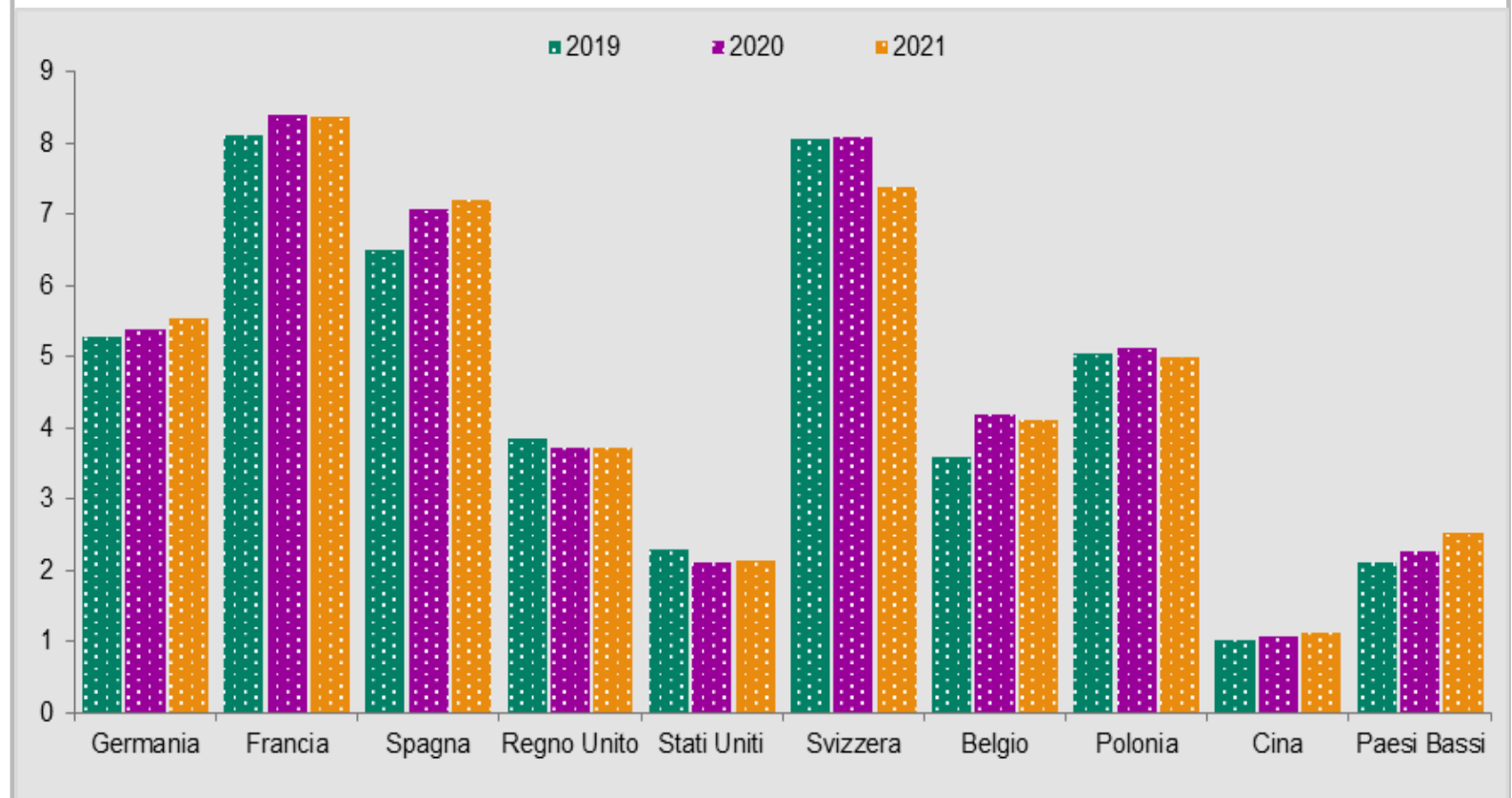


Forte la spinta delle esportazioni che superano il crollo della crisi

Nel 2021 la performance delle esportazioni italiane in valore è stata migliore sia di quella dell'Uem (+18,2% contro il 17,1%), sia di Germania e Francia (rispettivamente 14,1% e 15,9%). Nel 2020 la contrazione era stata del 9%.

Le quote di mercato in valore dell'Italia nei dieci principali mercati di destinazione (che assorbono oltre il 60% del valore delle vendite all'estero) hanno segnato dei guadagni in Germania, Spagna, Paesi Bassi e Cina.

FIGURA 1.9. QUOTE DI MERCATO IN VALORE DELL'ITALIA NEI PRIMI DIECI MERCATI DI DESTINAZIONE. ANNI 2019-2021 (quote calcolate sulle importazioni in euro dei paesi dichiaranti, valori percentuali)

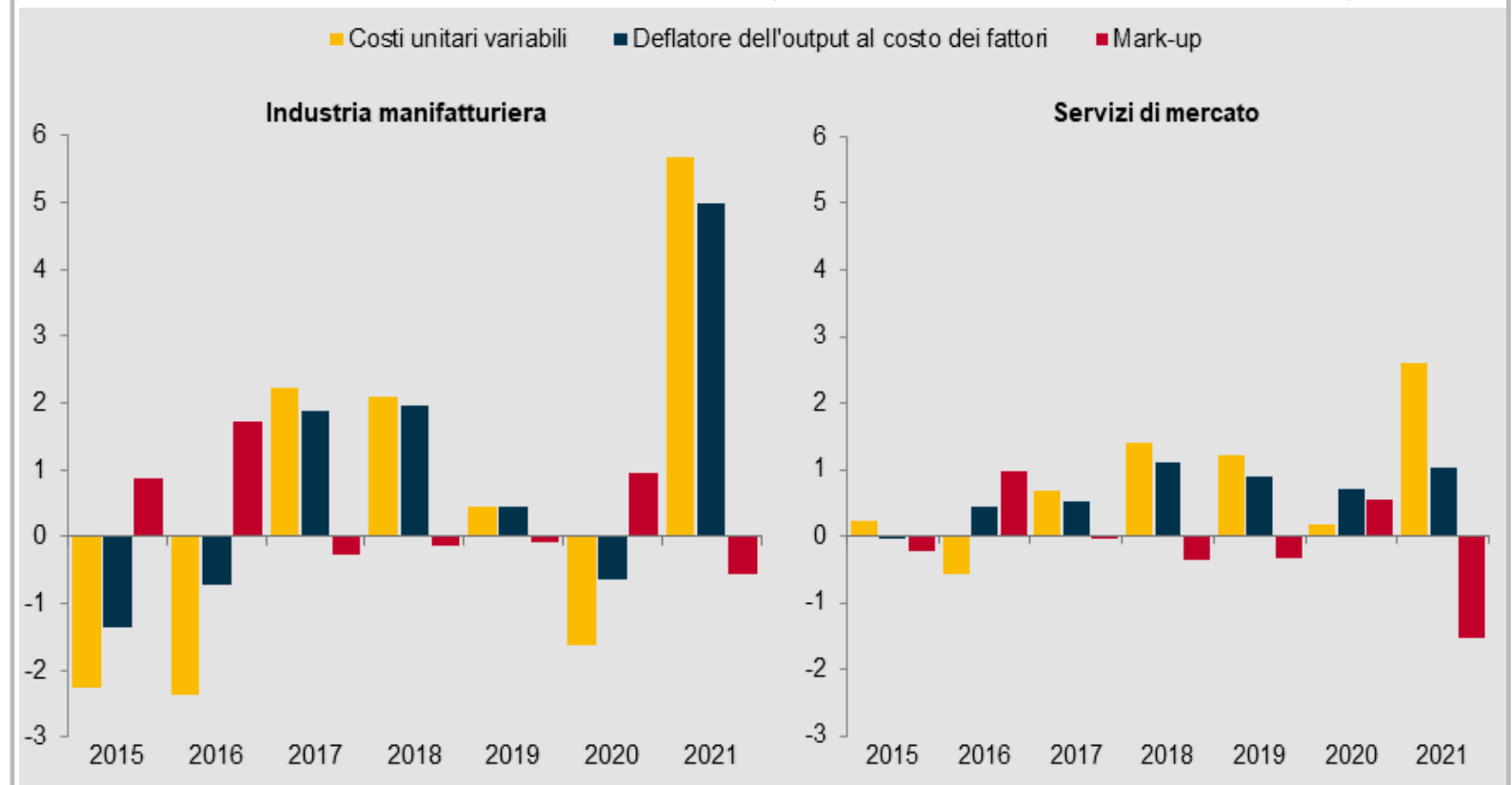


Nel 2021 le tensioni sui prezzi si sono trasferite a valle parzialmente

A fronte dei forti aumenti degli input, la dinamica del costo orario del lavoro in Italia è stata moderata, complessivamente inferiore a quella delle principali economie Uem: in T4 +0,3% tendenziale, contro +2,4% in Germania e +1,5% in Francia.

Nell'ultimo anno, grazie a un recupero di produttività, anche il CLUP è diminuito (-1,7% in termini aggregati), soprattutto nell'industria. Nel servizi la compressione dei margini è rilevante.

FIGURA 1.16. DEFLATORI, COSTI UNITARI VARIABILI E MARGINI NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA E NEI SERVIZI DI MERCATO. ANNI 2015-2021 (tassi di variazione annuali; valori percentuali)



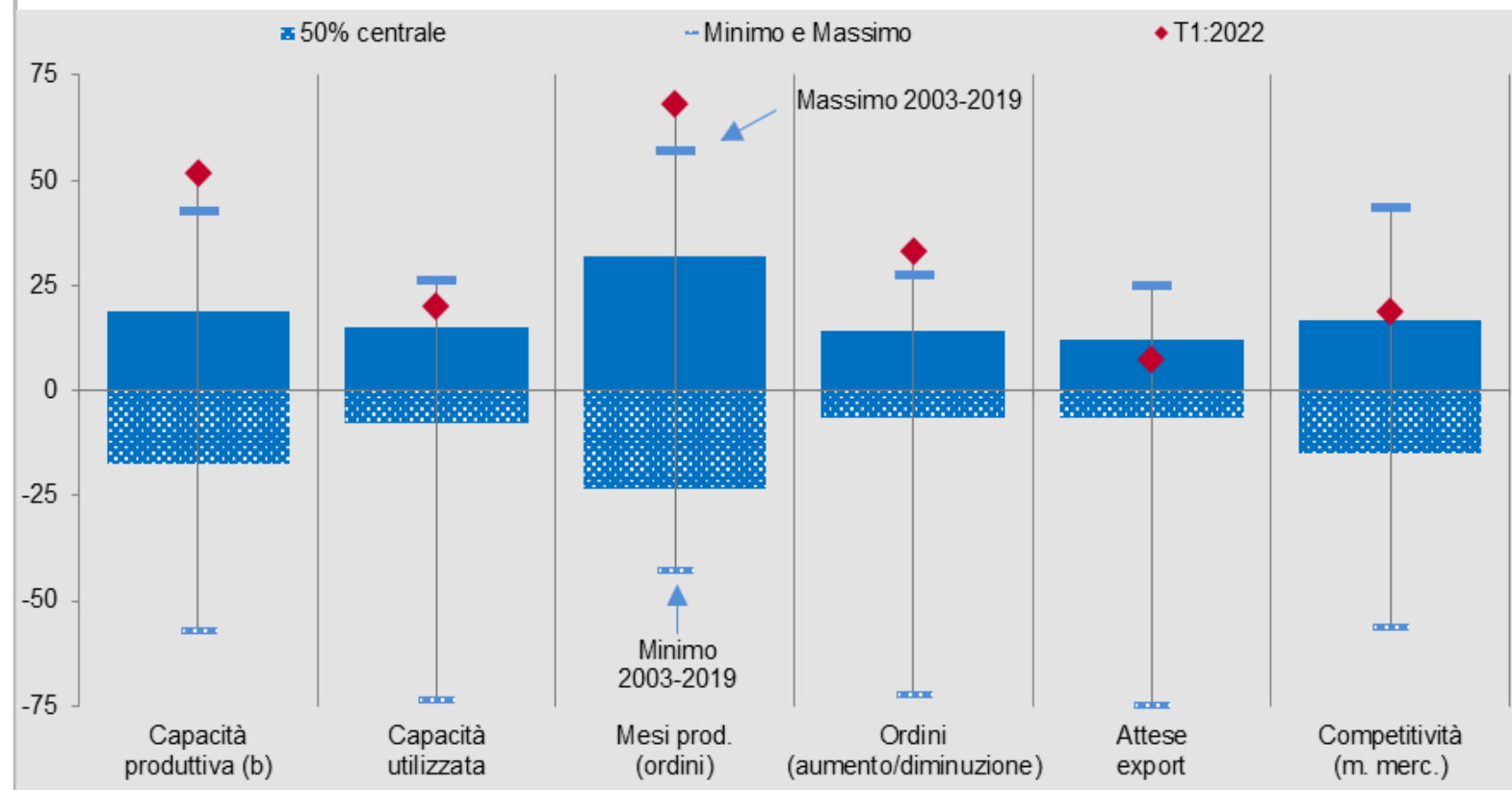
All'inizio del 2022 l'industria presentava tendenze positive

All'inizio del 2022 i segnali dal clima di fiducia dell'industria erano ancora favorevoli, con andamenti tipici di una fase espansiva e alcuni indicatori ai massimi storici. In particolare era al minimo la capacità produttiva in eccesso.

Ma nella media del trimestre novembre-gennaio il livello della produzione industriale diminuisce dello 0,5% rispetto al trimestre precedente.

Resta marcata l'espansione del settore dell'edilizia

FIGURA 1.21.INDICATORI PROSPETTICI DELLE IMPRESE INDUSTRIALI, RISPETTO AL PERIODO 2003-2019: POSIIZIONE NEL PRIMO TRIMESTRE 2022 E DISTRIBUZIONE DELLE OSSERVAZIONI (differenze rispetto alla media normalizzata sul max-min)



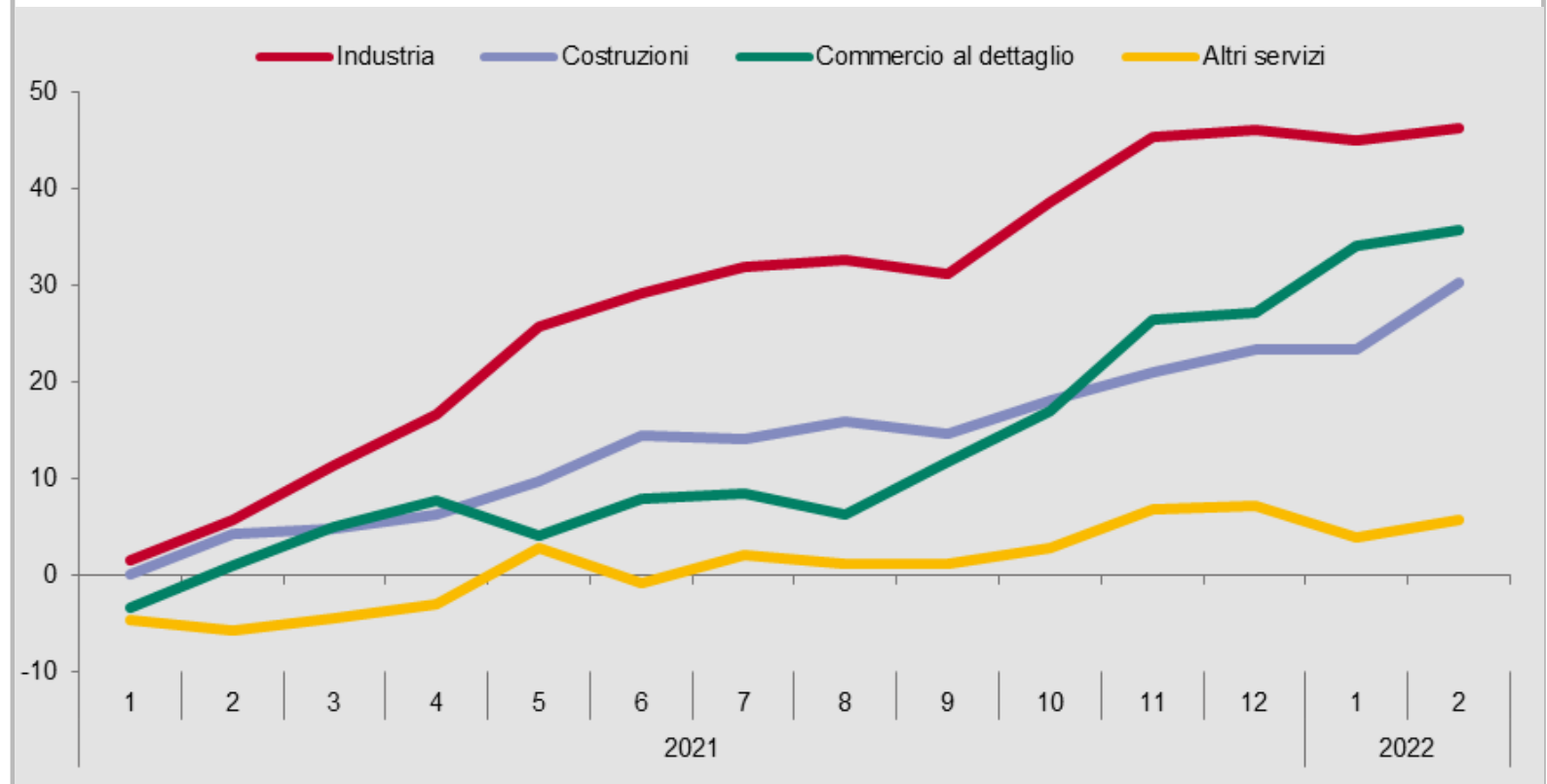
Le pressioni inflazionistiche continuano a rafforzarsi

Il marcato rialzo dell'inflazione (+6,7% a marzo per il NIC) è un rilevante fattore di rischio congiunturale.

I prezzi alla produzione sul mercato interno crescono del 41,4% a febbraio su base annua (11,7% al netto energia). Le spinte sui listini sembrano stabilizzarsi.

L'impatto su redditi, consumi e competitività delle imprese dipenderà dall'intensità con cui gli impulsi si trasmetteranno sui prezzi finali e dalla reazione salariale.

FIGURA 1.23. GIUDIZI DELLE IMPRESE ITALIANE SUI LISTINI NEL TRIMESTRE IN CORSO, PER MACRO-SETTORE (saldi tra segnalazioni di aumento e di diminuzione)



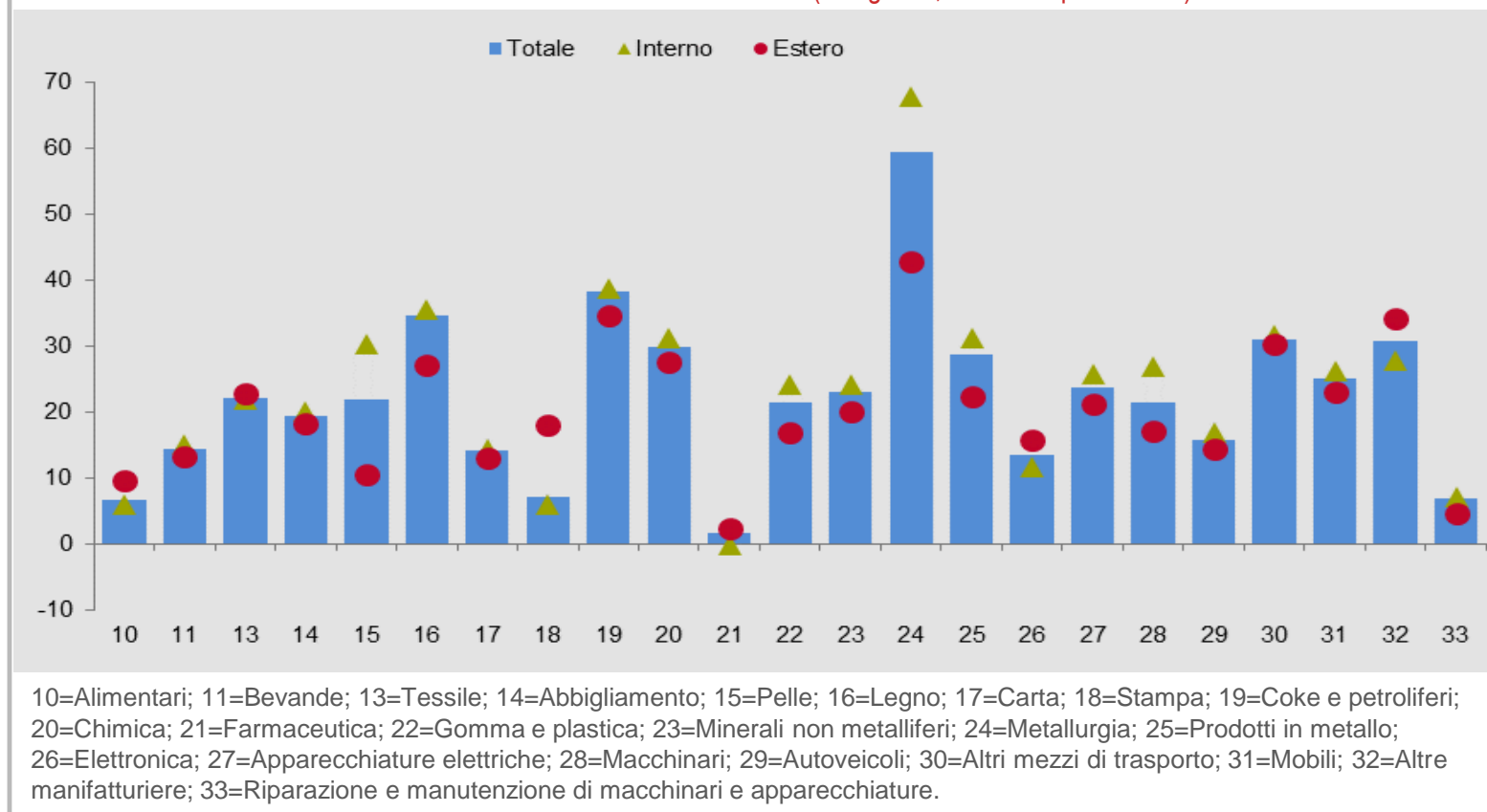
Nella manifattura espansione generalizzata, forte sul mercato interno

Nel 2021 il fatturato della manifattura è cresciuto del 22,6%, dopo il calo dell'11,4% registrato nel 2020. In volume, aumento del 15,4%.

Ripresa più vivace sul mercato interno (+24,3%) che su quelli esteri (+19,2%).

Gli aumenti maggiori nella metallurgia (+59%), coke e raffinazione (+38%), legno (+35%). Recupero anche in settori in forte sofferenza nel 2020: tessile, pelli (+22% entrambi), abbigliamento (+19%).

FIGURA 2.5 - VARIAZIONI DEL FATTURATO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E MERCATO DI DESTINAZIONE, SETTORI MANIFATTURIERI. ANNO 2021 (dati grezzi, variazioni percentuali)



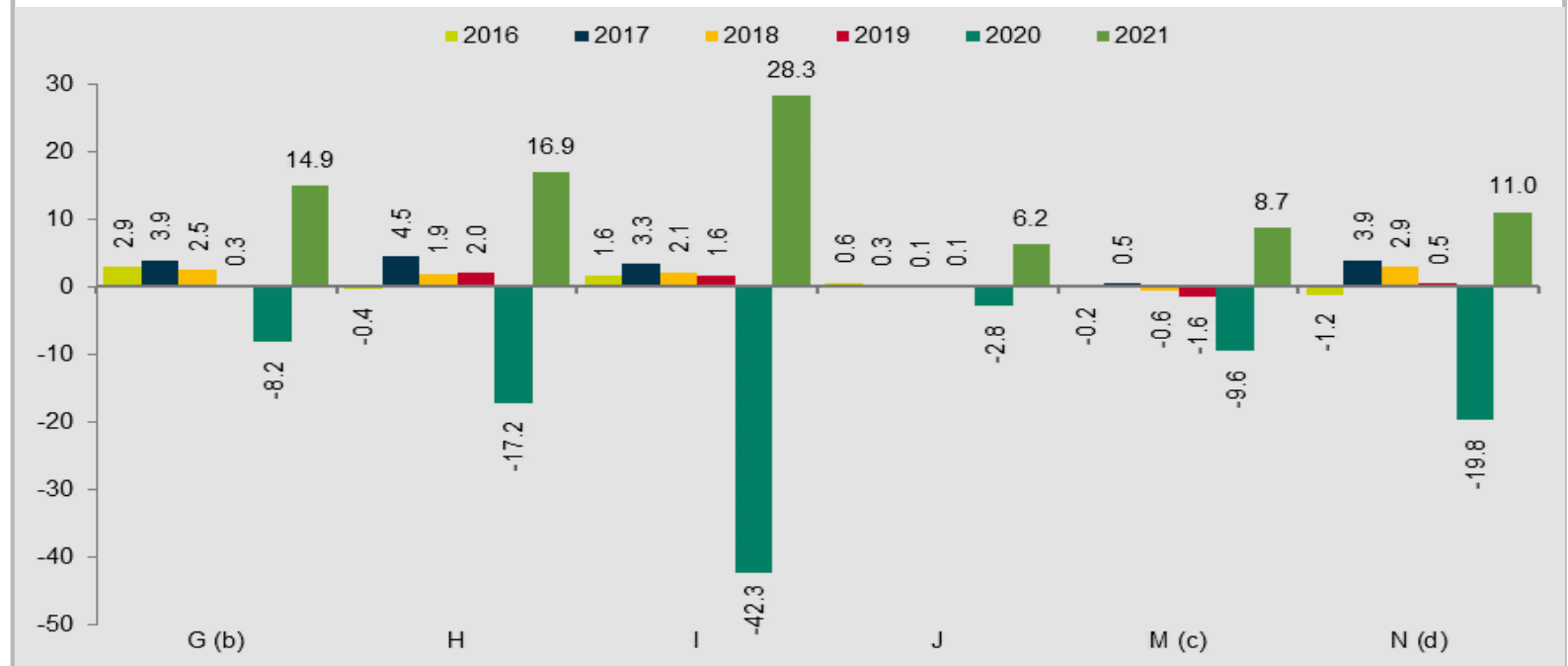
Nei servizi un recupero ancora parziale in alcuni comparti

Nel 2021 il fatturato dei servizi è cresciuto del 14,1%; nel quarto trimestre è superiore del 4,8% a quello di fine 2019.

Aumento maggiore nel commercio all'ingrosso e in attività particolarmente colpite dalla crisi (29% per le agenzie di viaggio, 14% il trasporto aereo, 28% l'alloggio e ristorazione). In queste ultime, il fatturato è ancora sotto i livelli pre-crisi.

Forte espansione in alcuni servizi di supporto alle imprese: +27% nella ricerca e selezione del personale.

FIGURA 2.9 - INDICE DEL FATTURATO DEI SERVIZI PER SEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA. ANNI 2016-2021 (variazioni annue; dati grezzi; valori percentuali)



G= Commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli; H= Trasporto e magazzinaggio; I= Attività dei servizi di alloggio e ristorazione; J= Servizi di informazione e comunicazione; M= Attività professionali, scientifiche e tecniche; N= Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.

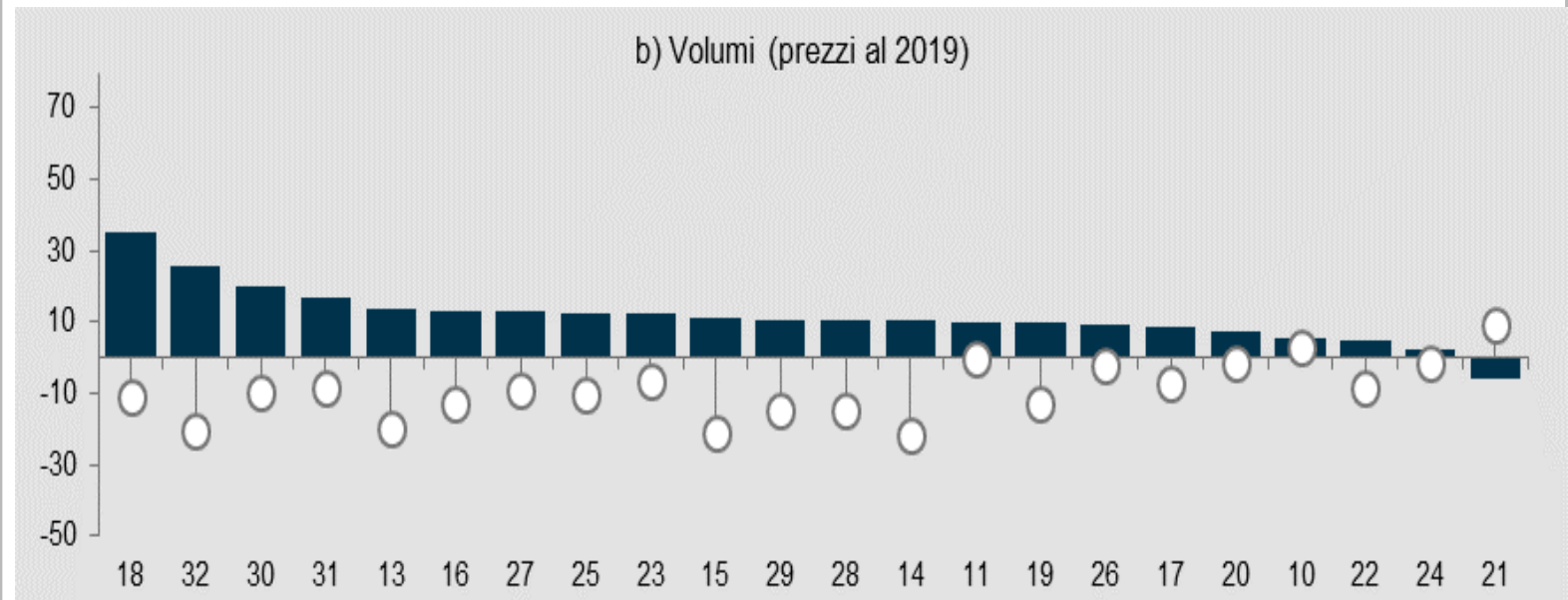
La ripresa delle esportazioni è diffusa anche in termini di volume

Per quanto la componente di prezzo sia rilevante, in volume le esportazioni aumentano dell'11,7% nel 2021.

La performance migliore per volumi esportati riguarda legno (+35%), altre manifatturiere (+26%), altri mezzi di trasporto (+20%). Modesta quella della metallurgia (+2%).

Il peso sull'export di sei principali mercati di destinazione (Germania, Francia, Regno Unito, Stati Uniti, Russia e Cina) è molto diminuito per altri mezzi di trasporto e farmaceutica.

FIGURA 2.11 - VARIAZIONI DELLE ESPORTAZIONI SETTORIALI, PER DIVISIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. MANIFATTURA. ANNI 2020 E 2021 (valori percentuali)



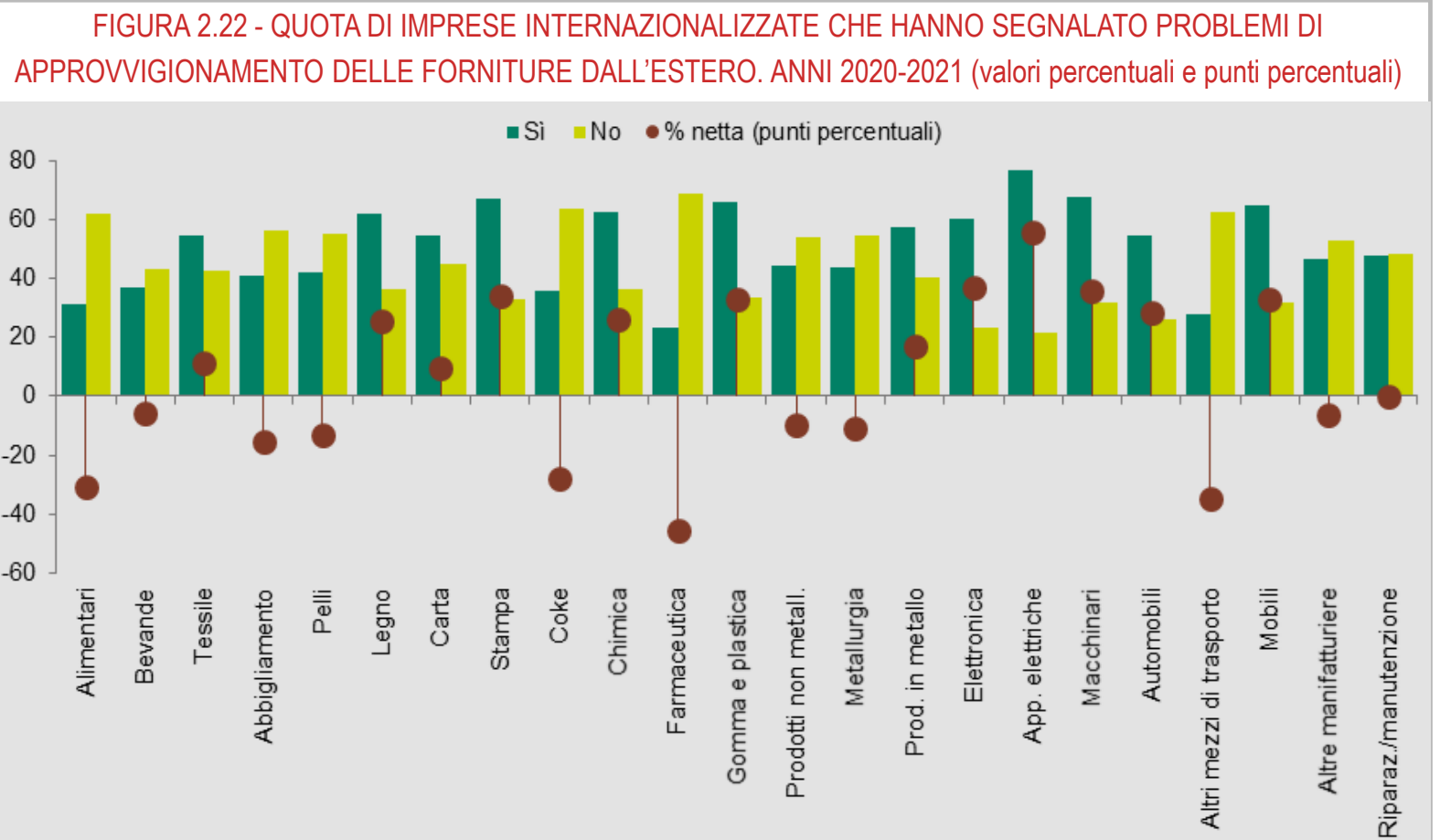
10=Alimentari; 11=Bevande; 13=Tessile; 14=Abbigliamento; 15=Pelle; 16=Legno; 17=Carta; 18=Stampa; 19=Coke e petroliferi; 20=Chimica; 21=Farmaceutica; 22=Gomma e plastica; 23=Minerali non metalliferi; 24=Metallurgia; 25=Prodotti in metallo; 26=Elettronica; 27=Apparecchiature elettriche; 28=Macchinari; 29=Autoveicoli; 30=Altri mezzi di trasporto; 31=Mobili; 32=Altre manifatturiere; 33=Riparazione e manutenzione di macchinari e apparecchiature.

I problemi sulle forniture dall'estero molto diffusi tra le imprese

Un'indagine ad hoc presso le imprese manifatturiere (gennaio 2022) coglie alcuni effetti della crisi sulle catene del valore.

Il 53,3% di chi dichiara di avere esportato rileva problemi di approvvigionamento; quote molto elevate per apparecchiature elettriche (77%), macchinari (68%), stampa (67%), gomma e plastica (66%).

Tra queste imprese, il 37% non ha attuato alcuna strategia di reazione, ritenendo le difficoltà di natura temporanea.



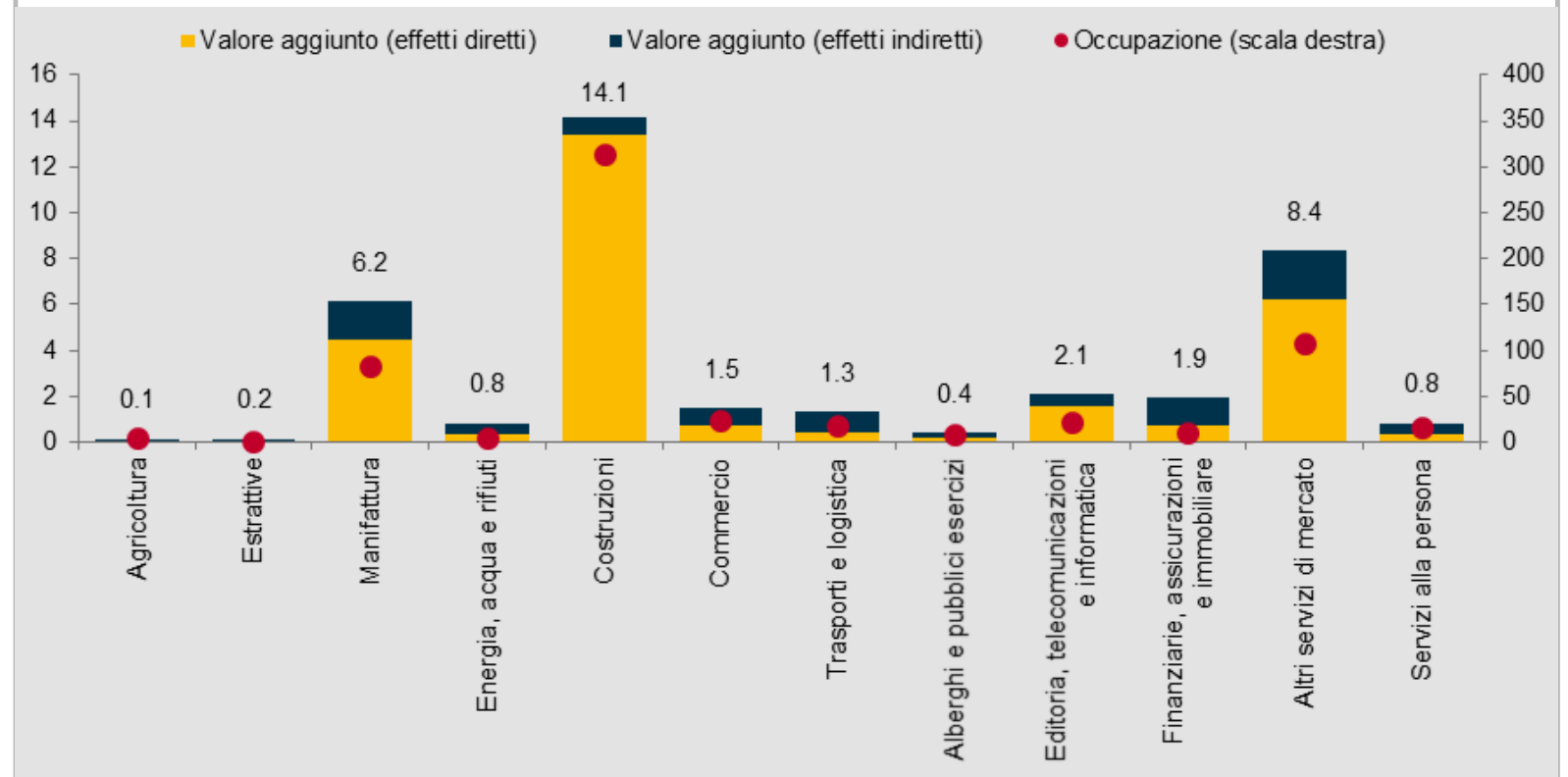
Un esercizio per analizzare gli effetti settoriali del PNRR (Mims)

Un esercizio di simulazione sugli investimenti PNRR in capo al Mims (pari a 59,6 miliardi di euro secondo dati ufficiali) stima in quasi 38 miliardi l'effetto sul valore aggiunto del sistema (il 2,4% del totale).

Risultano maggiormente attivati costruzioni (21,1% del valore aggiunto del settore), altri servizi di mercato (il 5,3%) e manifattura (2,3%).

In particolare, si stimano 88 centesimi attivati per euro investito in ricerca e sviluppo, 79 centesimi nell'informatica.

FIGURA 2.25 - INVESTIMENTI E ATTIVAZIONE, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (valore aggiunto: valori percentuali; occupazione: ULA, valori assoluti in migliaia)



L'esercizio approfondisce i canali di trasmissione dello stimolo

Oltre il 67% degli investimenti del Mims attiva settori che propagano lo stimolo al resto dell'economia in misura estesa ma lenta; quasi il 5% tocca comparti che trasmettono gli impulsi su ampia scala e velocemente; circa il 10% va a settori a trasmissione veloce ma con estensione limitata; il resto (16%) ad attività a trasmissione lenta e circoscritta.

Si prospetta una generale propagazione dello stimolo non rapida, ma estesa all'interno del sistema economico.

PROSPETTO 2.1 - TASSONOMIA DELLA CAPACITÀ DI TRASMISSIONE DEGLI STIMOLI

DEBOLE	GERARCHICA	SELETTIVA	DIFFUSA
Trasmissione circoscritta e lenta	Trasmissione estesa ma lenta	Trasmissione circoscritta ma veloce	Trasmissione estesa e veloce
Carta	Tessile, abbigliamento e pelli	Gomma e plastica	Auxiliari finanziari
Chimica	Metallurgia	Prodotti in metallo	Macchinari
Altre manifatturiere	Commercio al dettaglio	Elettronica	Informatica
Commercio di autoveicoli	Editoria	Rifiuti	Servizi legali
Trasporto aereo	Agricoltura	Servizi postali	
Alberghi e ristoranti	Legno	Servizi immobiliari	
Programmazione e trasmissione	Farmaceutica	Agenzie di viaggio	
Ricerca e sviluppo	Altri mezzi di trasporto	Alimentari, bevande e tabacco	
Servizi pubblicitari	Commercio all'ingrosso	Apparecchi elettrici	
Noleggio e leasing	Trasporto marittimo	Trasporto terrestre	
Riparazione computer	Telecomunicazioni	Logistica	
Estrazione	Architettura e ingegneria	Assicurazioni	
Stampa	Altri servizi professionali	Altri servizi alle imprese	
Minerali non metalliferi	Pubblica amministrazione	Fornitura di personale	
Sanità	Altri servizi alla persona	Istruzione	
Cultura	Servizi finanziari		
Assistenza sociale	Raffinerie		
	Riparazioni		
	Acqua		
	Costruzioni		
	Intrattenimento		
	Autoveicoli		
	Energia		

Una nuova indagine ha colto il recupero di solidità delle imprese

- A fine 2021 più dell'80% delle unità con almeno 3 addetti (90% dell'occupazione e a una quota ancora superiore del valore aggiunto) dichiarava di trovarsi in condizioni di totale o parziale solidità (75% in quasi tutti i comparti dell'industria, 83% nelle costruzioni); un anno prima, circa un terzo percepiva un rischio di chiusura nell'arco di sei mesi.
- Nel terziario permangono situazioni di difficoltà: la quota di imprese a rischio nel trasporto aereo e agenzie di viaggio è pari rispettivamente al 37% e al 47%.
- Tra i fattori rilevanti per l'attività nel 2022, più del 60% delle imprese segnala il recupero della domanda interna. Le misure del PNRR sono rilevanti per poco più di una impresa su sei, con incidenze più elevate nelle attività culturali e musei (64%), consulenza informatica (51%), ricerca e sviluppo (48%).
- La diffusione dei segnali di preoccupazione è in calo: tra fine 2020 e fine 2021 si dimezzano le quote di imprese che indicano insufficienza della domanda interna (da oltre il 40 al 21%) e carenze di liquidità (dal 29 al 16%), mentre sale quella di chi segnala difficoltà di approvvigionamento (dal 3 al 23%).

Le imprese più internazionalizzate hanno performance all'export migliori

Tra le imprese che prima della crisi operavano sui mercati esteri, la dinamica delle esportazioni sul periodo è stata migliore per chi aveva adottato forme più avanzate di internazionalizzazione.

Risultati migliori per imprese “Global” (esportano in molte aree extra-Ue), multinazionali a controllo italiano, le “*Two-way traders*”. Assai meno buoni per le MNE estere.

Per i “Solo esportatori” la performance è stata negativa.

FIGURA 3.5. VARIAZIONE DELL'EXPORT DELLE IMPRESE INTERNAZIONALIZZATE NEL 2019, PER FORMA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE. ANNI 2019-2021 (valori percentuali)



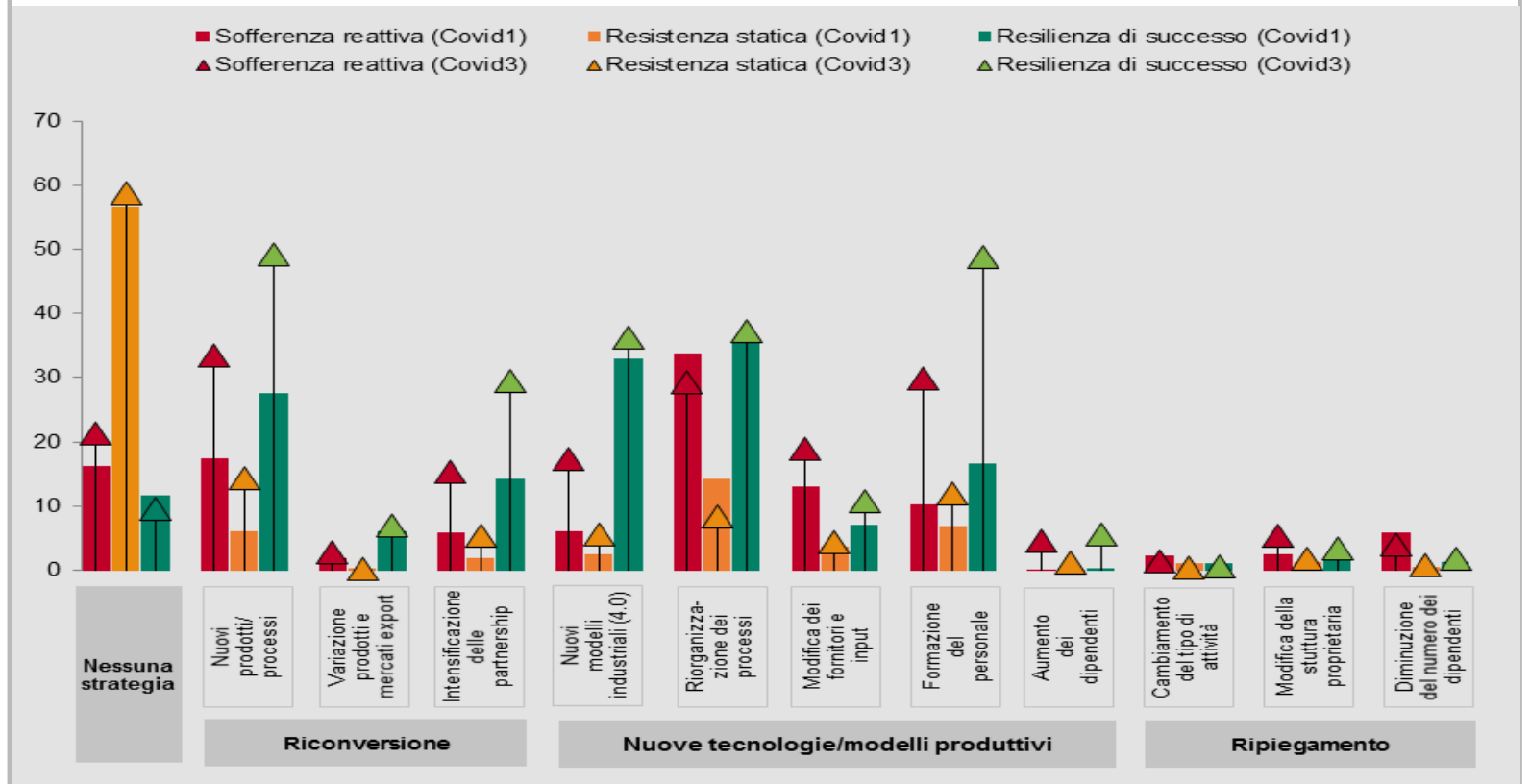
Un approfondimento sulle strategie di superamento della crisi

Sulla base di un'analisi dei risultati delle indagini ad hoc si colgono tre tipologie di percorso delle imprese nella crisi.

Circa un terzo in “Sofferenza reattiva” (ha subito effetti immediati, adottando strategie prima difensive, poi espansive); quasi la metà in “Resistenza statica” (moderati effetti negativi e nessuna strategia di reazione); il 17% in “Resilienza di successo” (effetti negativi di breve periodo e reazione tempestiva ed efficace).

A ciascun percorso corrispondono combinazioni diverse di strategie e scelte organizzative.

FIGURA 3.7 - STRATEGIE DELLE IMPRESE PER SENTIERO DI ATTRAVERSAMENTO DELLA CRISI. ANNI 2020 E 2021 (imprese con almeno 3 addetti, quote di imprese che adottano ciascuna misura)

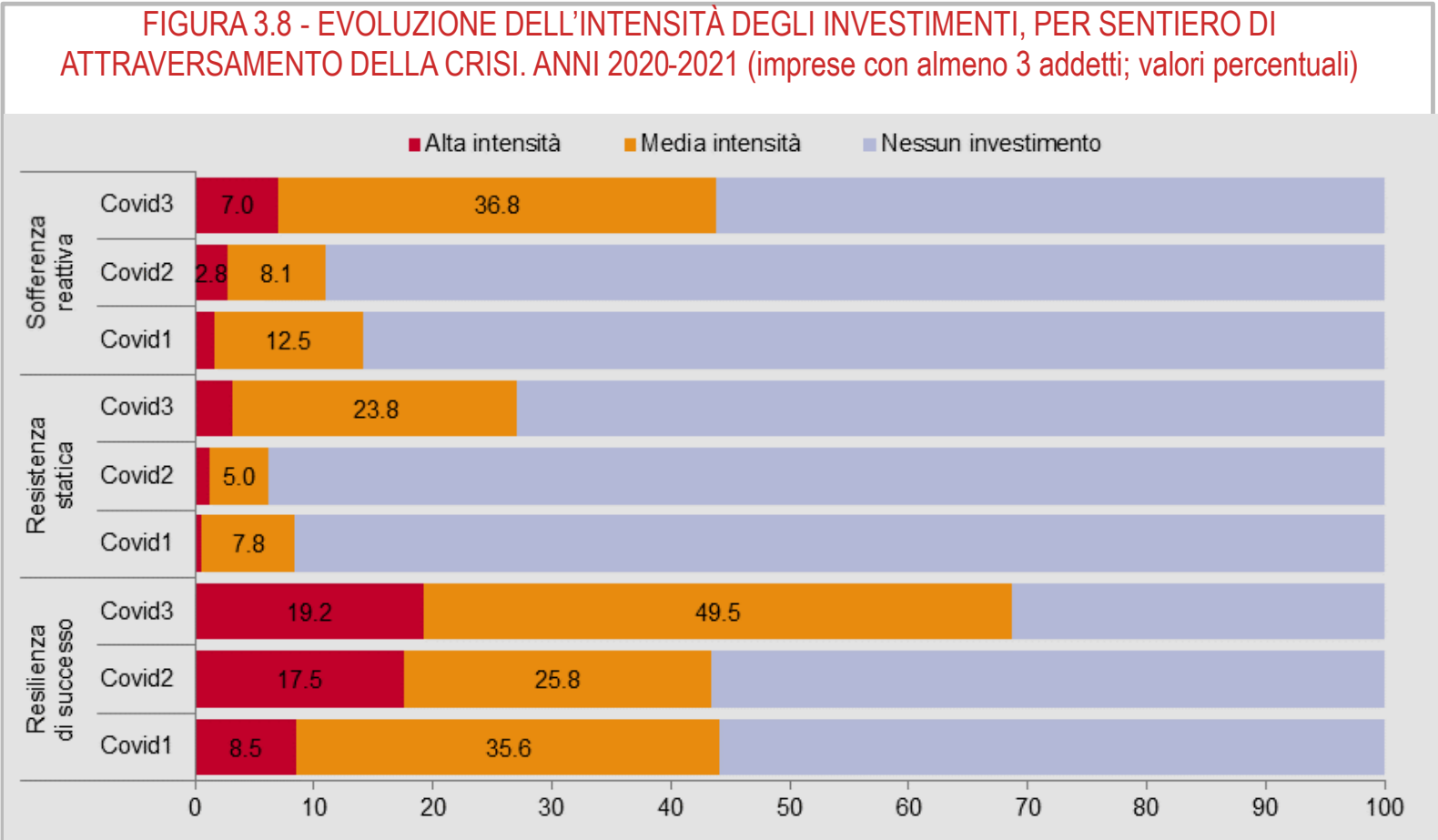


A tipologie di percorso corrispondono scelte di investimento diverse

A fine 2021 ha previsto di investire con intensità “media” o “alta” quasi il 45% delle imprese in “Sofferenza reattiva” e oltre il 70% di quelle in “Resilienza di successo” (di cui quasi il 20% con alta intensità).

A maggio 2020 erano il 14% nel gruppo in sofferenza e il 44% in quello «resiliente».

Il 75% delle imprese a “Resistenza statica” non ha pianificato alcun investimento. Anche questa quota è in significativa diminuzione, ma chi investe fa investimenti non innovativi



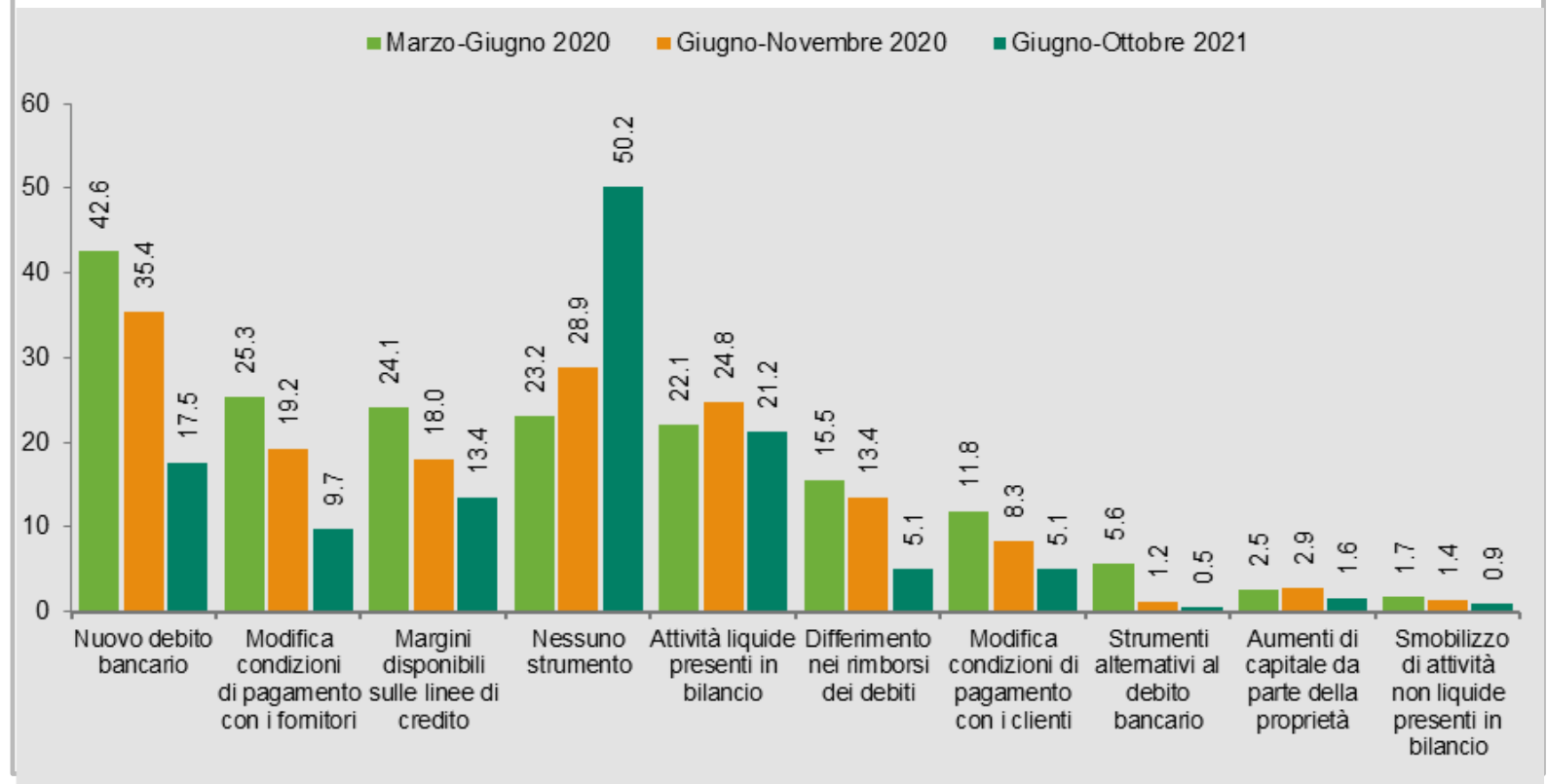
E' migliorato anche il quadro finanziario delle imprese

Cresce la quota di imprese che dichiarano di non aver bisogno di alcuno strumento per soddisfare il fabbisogno di liquidità (50,2% a fine 2021).

Diminuisce il ricorso a quasi tutta la tipologia degli strumenti, ad eccezione delle attività liquide presenti in bilancio.

L'utilizzo di più canali è motivato dalla ricerca di una copertura più vasta possibile nei confronti del rischio operativo, a differenza di quanto osservato in periodi più "ordinari"

FIGURA 3.10 - STRUMENTI FINANZIARI UTILIZZATI PER SODDISFARE IL FABBISOGNO DI LIQUIDITÀ. ANNI 2020-2021 (imprese che hanno indicato almeno uno strumento; valori percentuali)



Si è esplorata la relazione tra sforzi in digitalizzazione e solidità

Si è esplorata la relazione tra la propensione a investire in digitalizzazione e il grado di solidità e capacità di crescita dichiarato dalle imprese.

L'esercizio mostra che le tecnologie 4.0 favoriscono più la capacità di crescita delle imprese che quella di resistere a shock esogeni (solidità).

Le applicazioni *cloud* supportano la solidità, ma solo con investimenti continui, al pari dei software gestionali e dei miglioramenti nella qualità di connessione.

TAVOLA 3.7 - CONTRIBUTI ALLA PROBABILITÀ DI PERCEPIRSI ECONOMICAMENTE SOLIDI (PARTE A) O IN GRADO DI INCREMENTARE LA PROPRIA CAPACITÀ PRODUTTIVA (PARTE B) NEL 2022 RISPETTO AL LIVELLO PRE-PANDEMIA

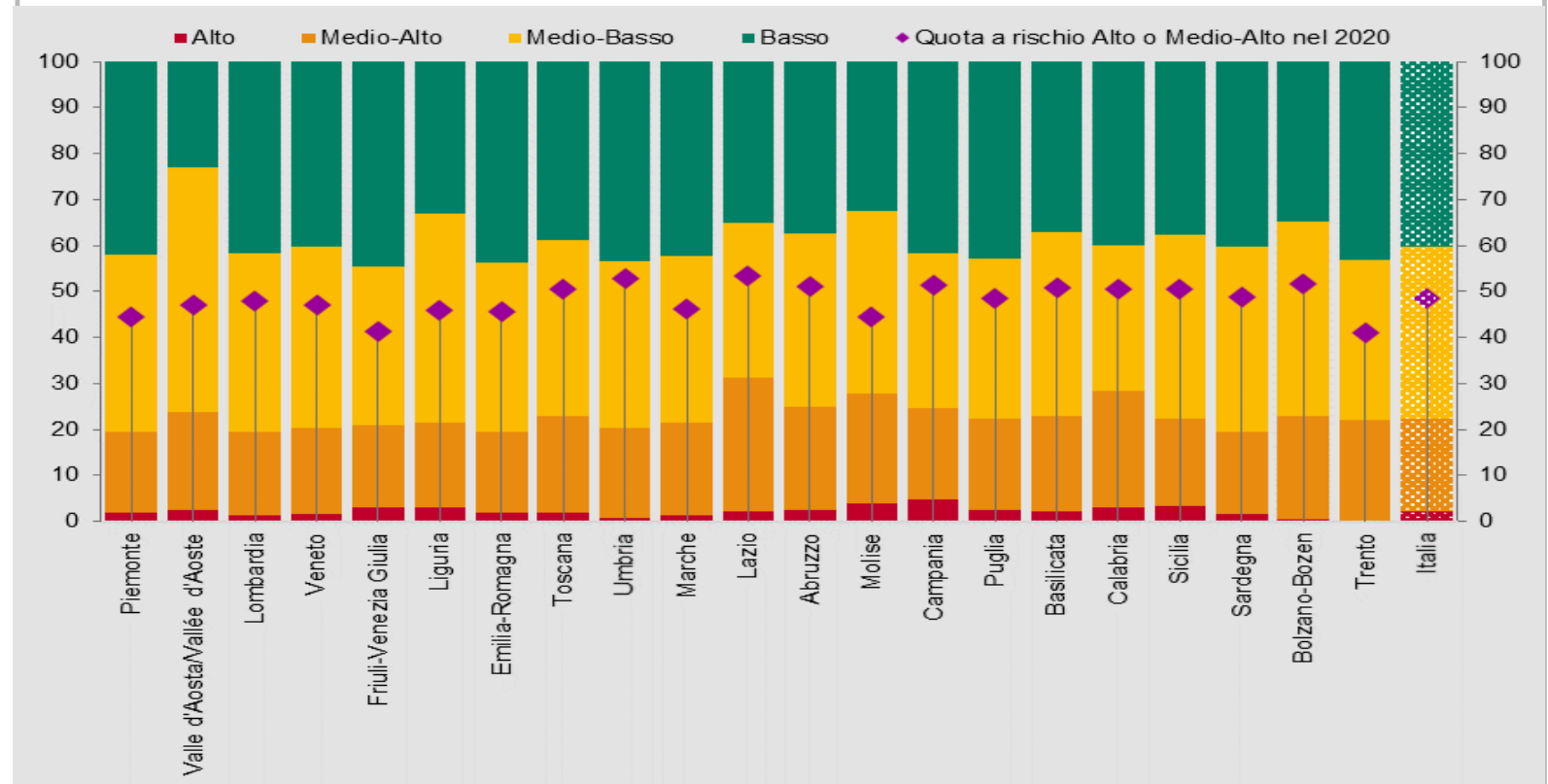
	A. Solidità			B. Capacità produttiva		
	I	II	III	IV	V	VI
	Investimento continuativo	Investimento non più rilevante	Investimento che diventa rilevante	Investimento continuativo	Investimento non più rilevante	Investimento che diventa rilevante
a) Connessione internet	0.030 **	-0.026 **	0.010	0.025 **	-0.026 **	0.013
b) Software gestionali	0.017 *	-0.032 **	0.041 **	0.045 **	-0.030 **	0.006
c) Tecnologie 4.0	0.037 **	0.007 *	0.018	0.062 **	0.015 **	0.044 **
d) Tecnologie cloud	0.031 **	-0.030 **	0.024 **	0.054 **	-0.011	0.031 **
e) Sicurezza informatica	0.010	0.019 **	0.033 **	0.017 *	0.004 *	0.023 **
Numerosità	24,685	24,685	24,685	24,685	24,685	24,685

Il calo della quota di imprese a rischio è poco polarizzato tra regioni

Tra i settori che hanno registrato migliori performance: la meccanica ha maggiore quota di occupati nelle regioni settentrionali (Piemonte, Lombardia, Veneto, FVG, Emilia Romagna), i servizi di informazione e comunicazione in Piemonte, Lombardia, Trento e Lazio; le costruzioni in tutte le regioni del Mezzogiorno.

La quota di imprese a rischio “alto” o “medio-alto” si è ridotta da circa il 33% al 20%. Il miglioramento riguarda quasi tutte le regioni: solo in tre (Lazio, Molise e Calabria) tale quota supera il 25%.

FIGURA 3.16 - IMPRESE PER CLASSE DI RISCHIO E REGIONE - ANNI 2020 E 2021 (ISTOGRAMMI)
(imprese con almeno 3 addetti; valori percentuali)



grazie

GIAN PAOLO ONETO | oneto@istat.it